

TRIBUNALE DI NAPOLI

VII Sezione civile

Nelle persone dei seguenti magistrati:

- Dr. Gianpiero Scoppa Presidente
- Dr. Francesco Paolo Feo Giudice
- Dr. Edmondo Cacace Giudice

Verbale dell'udienza del 17/01/2024 della procedura iscritta al n. 8 dell'anno 2019.

Sono presenti per le società in concordato gli avv.ti Mario Santaroni, Dario Mastrangelo ed Emanuele Mattei; è presente il l.r. della società Quojobis Fabio Splendori, nonché il dott. De Marco l.r. di Articolo1 e Idea Lavoro e il l.r. di Alma dott. D'Ovidio;

sono presenti i commissari giudiziali delle società in concordato prof. Nicola Rascio, avv. Gabriele Trombetta (con il coadiutore dott. Miano), prof. Roberto Tizzano, dott. Prisco e avv. Marobbio, nonché il liquidatore giudiziario dott. Righi e il dott. Paolo Liguoro, sindaco della società Quojobis. È presente la dott.ssa Speranza.

Preliminarmente l'avv. Santaroni rileva che è in dirittura di arrivo la sottoscrizione di un accordo di ristrutturazione da parte della società Quojobis con l'Agenzia delle Entrate con la quale dovrebbe risultare definitivamente sanata la criticità emersa nel periodo post-pandemico. All'accordo vi era già stata adesione ma poi l'ufficio fiscale ha ipotizzato una integrazione della percentuale con un prolungamento della rateizzazione che potrebbe addirittura rivelarsi più favorevole per la proponente. Pertanto a breve saranno apportate le occorrenti rettifiche e l'accordo depositato presso il Tribunale di Milano. Precisa in ogni caso che tale vicenda, che pure ha in qualche modo allarmato i commissari, non ha interferito in maniera significativa con l'esecuzione dei concordati, determinando soltanto degli allungamenti dei termini imposti dalla

manca del durc e del durf (come meglio illustrato nella relazione depositata in atti).

I commissari giudiziari rappresentano come la vicenda Quojobis abbia un impatto diverso sulla tenuta dei concordati rispetto a quanto ipotizzato posto che mai tale società ebbe ad assumere la veste di assuntore ma ha semplicemente acquisito le aziende durante le procedure competitive. L'adempimento dei relativi obblighi è garantito da fidejussioni, onde in caso di inadempimento competerebbe al liquidatore l'escussione della garanzia. Ove siffatta scelta possa rivelarsi dannosa per la controparte potrebbe anche ipotizzarsi una breve transizione ma ovviamente andrebbe adeguato il sistema della garanzie: in particolare Quojobis proporrebbe un differimento dei propri oneri economici di circa un anno allorquando dovrà pagare oltre 10 milioni di euro, limitandosi in questo intervallo al pagamento di modesti acconti per euro 100mila mensili. In sostanza viene sollecitata una "apertura di credito" allo stato assolutamente in bianco, posto che il controllo esercitato attraverso il collegio sindacale non è in grado di garantire con assoluta certezza la tenuta dell'impresa e la propria capacità di onorare in un'unica soluzione un debito così oneroso. Fra l'altro le garanzie offerte in sede di omologazione non assicurano una copertura fino a quei determinati limiti, almeno per ciò che concerne i canoni di affitto, con riferimento ai quali se si accumulano eccessivi ritardi la garanzia potrebbe rivelarsi insufficiente.

Il sig. Splendori esprime la propria disponibilità ad integrare la garanzia nei termini ritenuti opportuni evidenziando che l'evocata scoperta riguarda circa 2 milioni di euro. L'avv. Santaroni precisa che sul piano sostanziale Quojobis ha subito una mera crisi finanziaria indotta dalla tensione fiscale accumulata nella fase pandemica; tale ritardo ha ingenerato dall'inizio del 2023 il blocco dei durc e quindi è stata stroncata quella politica di sviluppo che era stata ipotizzata nelle strategie concordatarie. Si ritiene che, omologato l'accordo di ristrutturazione, si sbloccino tutti i pagamenti da parte dei debitori (prudenzialmente sospesi nel corso del 2023) e nel contempo si possa avviare una politica di sviluppo entro la fine dell'anno.

Il sig. Splendori precisa che a luglio 2023, proprio al fine di avviare la trattativa con il fisco, ha dato luogo ad un aumento del capitale sociale per oltre 5 milioni di euro e a settembre 2023 sono altresì state aperte una quindicina di filiali che, a regime, potranno assicurare un fatturato per oltre 35 milioni di euro e margini di redditività del 10-12%. Ciò che potrà essere comunque assicurato sarà una politica di rilancio complessiva che porterà anche alla riattivazione dei crediti bancari o comunque di finanziamenti esterni in grado di supportare tale attività commerciale.

Il dott. Righi precisa che nella presente fase è prioritario il rafforzamento delle garanzie, posto che l'affittuario sta sostanzialmente annunciando un parziale inadempimento dei canoni destinato a protrarsi per almeno un anno. Onde va necessariamente integrato e rafforzato il relativo supporto di garanzia anche, ove possibile attraverso una diversificazione dei garanti.

I commissari giudiziari rilevano che in ogni caso non è in questa sede possibile ipotizzare una modifica degli impegni contrattuali, onde la circostanza sarà comunque rappresentata al ceto creditorio, al quale verrà anche riferito in merito al rafforzamento delle garanzie promesso oggi dal proponente ed anche dei possibili scenari ad esso correlati. Al riguardo il dott. De Marco precisa che le società oggi operano per il tramite di Quojobis onde una eventuale risoluzione per inadempimento risulterebbe esiziale per le società, le quali non potrebbero autonomamente procedere all'esercizio dell'attività di somministrazione.

Il sig. Splendori precisa che provvederà all'integrazione delle garanzie entro il termine massimo di trenta giorni.

Contestualmente l'avv. Santaroni riferisce che le due procedure minori, Evo Recapiti e Athena, saranno entro pochi mesi avviate alla chiusura attraverso l'esecuzione dei riparti finali, posto che lo sforzo residuo riguarda euro 250mila per Athena e 60mila per Evo Recapiti (che potranno essere versate entro due/tre mesi).

Il prof. Tizzano, commissario giudiziale di Athena, rappresenta che l'impegno atteso per l'esecuzione del concordato è per il vero pari a

390mila euro ed è sprovvisto di concrete garanzie poste che *ab inizio* era stata ipotizzata una chiusura anticipata. L'azienda per il vero è attiva ma occorre che questa esecuzione ventilata assuma rapidamente elementi di concretezza.

Il sig. Splendori precisa che l'importo di 390mila euro è comprensivo del Tfr maturato dai dipendenti che sono però tutti in forza lavoro all'azienda, onde se ritenuto dal commissario potrà trasmettere le relative liberatorie anche a stretto giro. Ribadisce che vi è l'interesse da parte di Quojobis ad una rapidissima chiusura delle procedure che oltre ad un risparmio economico emanerebbe un segnale rassicurante alla propria clientela. Per cui nel già annunciato termine per l'integrazione delle garanzie per Alma si provvederà a trasmettere al commissario di Athena gli atti di liberatoria al Tfr per poi provvedere subito dopo all'integrazione della provvista necessaria per i riparti finali, in tempi brevissimi.

L'avv. Trombetta prende atto e resta in attesa degli annunciati pagamenti riservandosi di controllarne la congruità.

Il Tribunale

Preso atto, invita i commissari ad una equilibrata circolarizzazione del supporto informativo e dispone rimettersi gli atti ai Giudici delegati, invitando a segnalare al Tribunale eventuali sviluppi distonici rispetto agli impegni assunti in questa sede.

Dispone il deposito di questo provvedimento anche nei fascicoli telematici delle procedure 17/2019, 18/2019, 11/2021, 13/2021.

Il Presidente

Dr. Gianpiero Scoppa